



NUOVE FONTI PER LA STORIA DELLA MUSICA A NAPOLI DURANTE IL REGNO DEL
MARCHESE DEL CARPIO (1683-1687)

Author(s): Thomas Griffin and Renato Bossa

Source: *Rivista Italiana di Musicologia*, 1981, Vol. 16, No. 2 (1981), pp. 207-228

Published by: Libreria Musicale Italiana (LIM) Editrice on behalf of Società Italiana di Musicologia

Stable URL: <https://www.jstor.org/stable/24317774>

JSTOR is a not-for-profit service that helps scholars, researchers, and students discover, use, and build upon a wide range of content in a trusted digital archive. We use information technology and tools to increase productivity and facilitate new forms of scholarship. For more information about JSTOR, please contact support@jstor.org.

Your use of the JSTOR archive indicates your acceptance of the Terms & Conditions of Use, available at <https://about.jstor.org/terms>



JSTOR

Società Italiana di Musicologia and *are collaborating with JSTOR to digitize, preserve and extend access to Rivista Italiana di Musicologia*

NUOVE FONTI PER LA STORIA DELLA MUSICA A NAPOLI
DURANTE IL REGNO DEL MARCHESE DEL CARPIO
(1683-1687)

I. I CARAFA DI MADDALONI PROTETTORI E PATRONI

Meno di nove mesi dopo che il viceré di Napoli, don Gaspar de Haro y Guzman, marchese del Carpio, aveva nominato Alessandro Scarlatti suo maestro di Cappella, divenne di pubblico dominio uno scandalo le cui particolarità coinvolgevano proprio l'opportunità di tale nomina. Il diarista napoletano Domenico Confuorto ricorda infatti che nei primi giorni del novembre 1684 tre alti funzionari della corte furono scacciati, dopo che il viceré era venuto a conoscenza di alcune loro losche manovre finanziarie. Con costoro si trovarono però implicate alcune attrici che avevano approfittato del loro potere e con le quali gli imputati avevano mantenuto illecite relazioni. Poiché fu data loro la scelta tra abbandonare il regno o entrare in un convento, le donne preferirono rifugiarsi nel monastero di Santo Antoniello. Confuorto nota specificamente che una delle attrici coinvolte era *la Scarlati*, il cui fratello era stato promosso dal viceré maestro di cappella, preferendolo ad altri musicisti locali;¹ lo stesso Confuorto insinua abbastanza chiaramente che il posto ottenuto da Scarlatti fosse dovuto a un favoritismo.

Nel 1958 Ulisse Prota-Giurleo portò alla luce un documento che indicava come vi fossero realmente state delle pressioni a favore di Scarlatti, ma che certamente il viceré sapeva ciò che si andava preparando prima di effettuare la nomina.² Come molti dei suoi prede-

¹ D. CONFUORTO, *Giornali di Napoli dal MDCLXXIX al MDCIC*, ed. N. Nicolini, I, Napoli, Lubrano 1930, p. 119.

² U. PROTA-GIURLEO, *Francesco Provenzale*, « Archivi », XXV, 1958, fasc. 1, p. 76, documento VIII.

cessori il marchese del Carpio aveva avuto la carica di ambasciatore spagnolo a Roma, prima di quella di viceré a Napoli. In tal modo egli aveva conosciuto i primi trionfi romani del giovane Scarlatti e cioè almeno quattro opere, altrettanti oratorii (dei quali uno solo ci è rimasto) e un numero incerto di cantate e composizioni sacre. Certamente dunque il viceré riconobbe il valore del musicista e lo nominò, nonostante le irregolarità commesse dalla sorella e dai suoi complici. Come infatti è provato dal succedersi degli eventi, la loro caduta in disgrazia non portò alcun danno al compositore.

Molte domande relative a questo scandalo rimangono, peraltro, senza risposta. Quale fu, Anna Maria o Melchiorra, la sorella di Alessandro costretta ad entrare in convento, e che avvenne di lei? Edward Dent,³ Ulisse Prota-Giurleo⁴ e Frank Walker⁵ hanno tutti azzardato delle spiegazioni della questione; e anche il più recente biografo di Scarlatti, Roberto Pagano, dedica ben quattro pagine al problema al solo scopo di concludere che la soluzione non vale certo l'inchiostro consumato nei tentativi di raggiungerla.⁶ Egli confessa la sua incapacità a scegliere tra le due, ma non può non aggiungere che la sorella in questione dovette comunque essere liberata da « comodi protettori ».⁷

Qualunque fosse il definitivo valore di questa informazione vi sono documenti che mostrano come questo scandalo fosse un argomento abituale di conversazione non solo a Napoli, ma ben presto anche a Roma, donde fu diffuso in tutta Europa. Un *avviso* manoscritto datato da Roma il 18 novembre 1684 ed ora alla Bayerische Staatsbibliothek riferisce che:

Di Napoli si hà ... che *S.ua Eccellenza* havesse licenziati dal suo servitio il *mag.gior Domo* et il *Segretario* di Giustitia per mala amministrazione, et avvertiti tutti li suoi famigliari a dover vivere come si deve, e fatte porre in conservatorio alcune Comiche per causa d'inconvenienza.⁸

³ E. J. DENT, *Alessandro Scarlatti*, prefazione e note di F. Walker, 2ª ed., Londra, Arnold 1960, pp. 24, 35-36, 108.

⁴ U. PROTA-GIURLEO, *Alessandro Scarlatti*, « *il Palermitano* », « *Vita musicale italiana* », I, 1926, n. 3, p. 8.

⁵ Note aggiunte a DENT cit., pp. 239-241.

⁶ R. PAGANO, *Alessandro Scarlatti*, Torino, ERI 1972, pp. 75-78.

⁷ *Ibid.*, p. 77.

⁸ D-Mbs (Monaco, Bayerische Staatsbibliothek), Cod. Ital. 194, f. 158. Questa

Benché le attrici non vengano nominate, la loro « comoda protettrice » viene identificata in un'altra lettera a Monaco e datata Roma, 20 gennaio 1685. Evidentemente la sorella di Alessandro fu trattata per soli due mesi circa, poiché nella lettera leggiamo:

Di Napoli si hà, che quel Sig.^{nor} Vicerè ad Instigazione della Duchessa di Matalona havesse liberate dal Conservatorio due Comiche cantatrici.⁹

E questo non era il primo segno di stima della duchessa di Maddaloni per Alessandro e per l'intero clan Scarlatti. Emilia Carafa e suo marito Domenico Marzio Carafa, duca di Maddaloni, sono ricordati come i primi protettori napoletani di Alessandro. Probabilmente essi lo incontrarono per la prima volta a Roma nel corso di una loro visita del maggio o giugno 1679. Prota-Giurleo asserisce che essi assistettero ad una rappresentazione dell'opera di Scarlatti *Gli Equivoci nel sembiante*, nella residenza dell'ambasciatore spagnolo, durante il loro soggiorno,¹⁰ anche se nessuna prova documentaria è giunta a suffragare tale affermazione. Nella primavera successiva il duca fece eseguire l'opera nella sua casa napoletana, e a quest'evento del 2 marzo 1680, possiamo probabilmente far risalire la prima esecuzione a Napoli di Scarlatti.¹¹ Un decennio più tardi Emilia Carafa fu la madrina della figlia di Alessandro, Caterina Eleonora Emilia, battezzata il 20 novembre 1690.¹²

Tra gli scarsi riferimenti agli avvenimenti musicali napoletani contenuti negli *avvisi politici* conservati a Monaco, i due seguenti menzionano il duca di Maddaloni:

Roma, 4. novembre 1684

Di Napoli si hà, che il Duca di Matalone ad insistenza di quelle

biblioteca possiede sette volumi (Cod. Ital. 192-98) di cosiddetti *avvisi politici* inviati da Roma, circa uno per settimana, per buona parte del periodo tra il 1671 e il 1712.

⁹ D-Mbs, Cod. Ital. 194, f. 189r.

¹⁰ U. PROTA-GIURLEO, *Breve storia del teatro di Corte e della musica a Napoli nei secc. XVII-XVIII*, in *Il Teatro di Corte del Palazzo Reale di Napoli*, Napoli 1952, p. 33.

¹¹ D. CONFUORTO, *Giornali ... cit.*, I, p. 34.

¹² U. PROTA-GIURLEO, *Alessandro Scarlatti ... cit.*, p. 37.

Dame aveva fatto replicare l'opera musicale, con intervento del *Signor ViceRé* ...¹³

Roma, 11. novembre 1684

Di Napoli si hà, che capitate à visita le Galere di Toscana di ritorno à Levante, il *Signor ViceRé* era stato à vederle, complimentato dal Comandatore di esse, con lo sparo del cannone, e servito con le medeme al ritorno, che fece *S.ua E.ccellenza*, la quale ricevè poi il Complimento dal medesimo Comandatore, al quale *S.ua E.ccellenza* fece vedere tutto il Palazzo, e poi l'invito all'opera musicale del Duca di Matalone, havendo poi *S.ua E.ccellenza* mandato un gran regalo de rinfreschi al detto Comandatore ...¹⁴

Da quanto sopra riportato potrebbe apparire che poco prima che lo scandalo concernente la sorella di Scarlatti giungesse a un punto di crisi, i Carafa rappresentassero privatamente esecuzioni di melodrammi nella loro casa di Napoli. Anche se l'opera non viene nominata essa si può probabilmente identificare con *Tutto il mal non vien per nuocere* di Scarlatti. Scritta originariamente per Roma nel 1681, essa era stata in seguito rappresentata in varie città, tra cui Napoli, il 22 dicembre 1687, come attesta la data che si trova sul libretto stampato per questa occasione.¹⁵ Questa esecuzione ebbe luogo circa un mese dopo la morte di del Carpio. *Tutto il mal*, comunque, secondo quanto afferma Alfred Lorenz, era già stato rappresentato a Napoli: lo studioso dimostra in fatti in maniera convincente che l'esemplare di quest'opera conservato all'abbazia di Montecassino doveva essere andato in scena durante la vita di del Carpio, dal momento che il nome del viceré è indicato nel prologo.¹⁶ Poiché la rilegatura di questa partitura reca lo stemma dei Carafa, Lorenz postula « eine Privataufführung auf einem Landgute der Carafa, zu der der Vizekönig Haro eingeladen war ».¹⁷ Luogo e data

¹³ D-Mbs, Cod. Ital. 194, f. 154r.

¹⁴ *Ibid.*, f. 157r.

¹⁵ Per un preziosissimo elenco cronologico dei libretti d'opera napoletana vedi L. BIANCONI, *Funktionen des Operntheaters in Neapel bis 1700 und die Rolle Alessandro Scarlatti*, in « Colloquium Alessandro Scarlatti Würzburg 1975 », ed. W. Osthoff e J. Ruile-Dronke, Tutzing, Schneider 1979 (« Würzburger musikhistorische Beiträge », 7), pp. 46-111.

¹⁶ A. LORENZ, *Alessandro Scarlatti's Jugendoper*, I, Augsburg, Filser 1927, pp. 68-69.

¹⁷ *Ibid.*, p. 69.

di questa supposta esecuzione non sono mai stati stabiliti definitivamente, ma il fatto che il musicista e i cantanti, così come il viceré, siano nominati nel prologo, può aiutare a datare la partitura. Uno dei cantanti, Matteuccio (Matteo Sassano), si ritiene abbia cominciato la sua carriera nell'aprile del 1684, mentre un altro, Paoluccio (Paolo Pompeo Besci), si sa che lasciò Napoli nella primavera del 1685.¹⁸ Un'esecuzione di *Tutto il mal* nell'ottobre o novembre del 1684 collimerebbe dunque con quel che si sa dei cantanti nominati nel prologo e potrebbe essere stata proprio la rappresentazione ascoltata dal comandante delle galere toscane al palazzo Maddaloni.

Un'informazione inaspettata sul carnevale del 1685 è contenuta in una lettera, datata da Roma, il 10 marzo del 1685:

Di Napoli si hà ... che quel Signor ViceRè per tenere allegra la Città, e dar gusto alli Cavalieri forestieri, haveva fatto continuare le mascare, e far comedie in musica in Pozzolo ...¹⁹

Dal momento che il vecchio porto di Pozzuoli era usato dagli Spagnoli in questo periodo come base militare e navale, è probabile che alcuni di quei cavalieri forestieri cui del Carpio voleva offrire un trattenimento fossero ufficiali spagnoli; e però oltre costoro molti nobili dovettero venire quell'anno da Roma per gustare le delizie del carnevale. Un *avviso* di Paolo Negri del 3 febbraio 1685 informa che a Roma sotto Innocenzo XI:

Furono proibiti questo anno tutti i balli e mascherate, come pure ogni altra sorte di divertimenti carnevaleschi.²⁰

Forse una delle commedie in musica ascoltate a Pozzuoli in quel carnevale fu *Difendere l'offensore, ovvero La Stellidaura vendicata*. Rappresentata per la prima volta in una villa privata il 2 settembre del 1674 con musica di Francesco Provenzale, essa richiedeva solo cinque cantanti ed un modesto palcoscenico. Il libretto di Andrea Perrucci fu stampato a Napoli da C. Porsile nel 1674 e 1675.

¹⁸ U. PROTA-GIURLEO, *Matteo Sassano detto «Matteuccio»*, in questa Rivista, I, 1966, pp. 99, 114, documento I e, dello stesso, *Breve storia ... cit.*, pp. 40, 44.

¹⁹ D-Mbs, Cod. Ital. 194, f. 210v.

²⁰ A. ADEMOLLO, *I Teatri di Roma nel secolo decimosettimo*, 1888, ed. anast. Bologna, Forni 1969, p. 168. Gli *avvisi di Roma* di Negri sono all'Archivio di Stato di Torino.

Un'esecuzione risalente a circa dieci anni più tardi è resa probabile dal fatto che Porsile stampò di nuovo l'opera nel 1685, questa volta senza il nome del compositore o il luogo della rappresentazione.²¹

È possibile che il duca di Maddaloni fosse coinvolto in una di queste esecuzioni: infatti, come la partitura di *Tutto il mal* a Montecassino, anche una di *Difendere l'offensore*, conservata nella Biblioteca del Conservatorio di S. Cecilia in Roma, porta le insegne dei Carafa.

II. IL MARCHESE DEL CARPIO PATRONO E SPETTACOLI ALL'APERTO

Durante il suo servizio a Roma come ambasciatore spagnolo (1677-1683) il marchese del Carpio organizzò alcuni ricchi trattenimenti pubblici nel giorno di Sant'Anna, il 26 luglio, per l'onomastico della regina madre, Marianna d'Austria; e per il giorno di S. Luigi, il 25 agosto, onomastico della prima moglie di Carlo II, Maria Luisa d'Orléans, regina di Spagna. I festeggiamenti in piazza di Spagna durante l'estate del 1681 furono probabilmente i più curati tra quelli organizzati da del Carpio durante il suo periodo romano e sono così descritti negli avvisi conservati a Monaco:

Roma, 2. agosto 1681

Il *Signor Ambasciatore* Cattolico per il giorno natalizio della *Regina* madre di Spagn.a sabato sera fece illuminare tutta la facciata del Palazzo del Re con torce accese a fare nella Piazza di essa una serenata in musica ed sinfonie, e distributioni de regali e pretiosi rinfreschi ad alcuni Titulari, e Dame che furono a sentirla [.]²²

Roma, 30. agosto 1681

Il *Sacro Collegio* la mattina delli 25 tenne Capp.ella in S. Luigi de francesi [.]

Portando il nome di detto Santo la Regina sposa di spagn.a L'Ambasciatore Catt.olico fece la sera seg.uente illuminare le fenestre

²¹ L. BIANCONI, *op. cit.* U. PROTA-GIURLEO, *Francesco Provenzale* cit., alle pp. 67-68 asserisce che nel 1685 il lavoro fu eseguito al teatro dei Fiorentini a Napoli, ma non cita alcuna prova a sostegno di tale rappresentazione.

²² D-Mbs, Cod. Ital. 193, f. 158r.

delle Case, et porre quantità di Candalabri di Cristalli molto vaghi et fuoghi di artificio rappresentanti Torri Leoni e Gigli per lungo tutta la Piazza del Palazzo Regio avanti il quale era eretta una grande, e sontuosa ringhiera con sopra il nome rappresentante della Med.esima Reg.ina, et in Cima una gran Corona tutta illuminata, et in d.etta ringhiera fu belliss.imo Concerto di Sinfonie con 60 Instrumenti et cantate varie ariette di dea Fama Pace, e fiume Tebro in lode della med.esima Reg.ina con grandiss.imo concorso di Popolo, Nobiltà, e Dame alla quale si diede pretiosi rinfreschi oltre il banchetto dato la mattina a gran n.umero di Prelati, e Cav.alieri ...²³

Che non tutto si svolgesse tranquillamente in questi grandi raduni di popolo nella piazza di Spagna è dimostrato da due avvisi scritti dal cardinal Pietro Ottoboni, il futuro papa Alessandro VIII, ora custoditi all'Archivio di Stato di Venezia:

Roma, 23. agosto 1681

Nella piazza dell'Ambasciator di spagna da alcune sere in quà si fanno radunanze con grande concorso di Dame, di popolo, e di carrozze, e l'Ambasciatore fa illuminare tutte le Case della piazza à sue spese, somministrando oglio, e lumi à tutti gl'Artigiani con spesa considerabile, facendo dar'acque, e rinfreschi alle Principesse, et alle Dame e Cavalieri. In questa frequenza di gente nascono de i disordini, et il palazzo ha fatto sapere all'Ambasciatore dolcem:ente, che desista, come ha promesso di fare fatta la festa di S.an Luigi che è il nome dell'Ambasciatore. In tanto Martedì passato in piazza di spagna furono scoperti in fragranti trè ladri, che furono cacciati dalla famiglia dell'Ambasciatore, i quali ridotti alle strette cacciarono mano all'armi per difendersi, onde una Lachè dell'Ambasciatore con un colpo di spada amazzò uno, il secondo ladro resto ferito, e prigioniero, e fu condotto all'hospitale, et il 3:o fuggì, e si salvò. L'Ambasciatore mandò subito à far scusa à palazzo, assicurando, che nè fatto non haveva parte, nè notitia alcuna. Il Gov:ernatore di Roma però ne fa formar processo per castigare chi sarà trovato delinquente, e l'Ambasciatore ha subito mandato in Regno di Napoli il suo Lachè.²⁴

Roma, 30. agosto 1681

La sera poi del Lunedì [25. agosto] l'Ambasciator di Spagna fece

²³ *Ibid.*, f. 169r.

²⁴ Venezia, Archivio di Stato, Dispacci degli ambasciatori al Senato, Roma, filza 194.

superba festa nella piazza di rimpetto al suo palazzo, havendola illuminata con torcie di cera bianca, e con lumi per tutte le Case, con machine di fuochi artificati, con girandole di spese eccessiva, havendo fatto dar acque e rinfreschi à tutte le Dame, che innumirabili erano concorse in quella piazza per goder della festa, che durò fino alla mezza notte con spesa eccessiva.

Per la frequenza delle Carrozze nacque disordine trà due Cav.*alieri* Romani di parole, e misero anco mano alle spade; L'Ambasciatore vi accorse subito in persona, e li fece fare la pace, e la mattina seguente li invitò à pranso seco, per consolidare la concordia, e la quiete trà essi.

Il Gov:*ernatore* di Roma però hà havuto ordine di formare processo come eseguisce, et i Cav:*alieri* s'hanno ritirato in Chiesa per godere dell'Immunità.²⁵

Il testo cantato dai tre personaggi *Fama*, *Pace* e *Tebro* a Piazza di Spagna la sera del 25 agosto è conservato in un libretto della Biblioteca Apostolica Vaticana;²⁶ una partitura della serenata è nella Biblioteca della Royal Academy of Music di Londra.²⁷ Una stampa di Giuseppe Tiburzio Vercelli mostra piazza di Spagna decorata per questa occasione.²⁸

Nel suo recente studio sul significato simbolico e allegorico degli apparati di fuochi d'artificio eretti a Roma dai rappresentanti di Francia e Spagna, Elena Povoledo, citando alcuni documenti, ha dimostrato come, poco dopo la metà del XVII secolo, alcuni lavori vocali

²⁵ *Ibid.*

²⁶ I-Rvat (Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana), Chig. miscell. IV.2236, ff. 118-121: APPLAUSO FESTIVO / ALLA SACRA REAL MAESTA' / DI MARIA LUIGIA / REGINA DELLE SPAGNE / *Serenata à tre voci.* / Cantata in Roma la sera di s. LUIGI / nella Piazza di Spagna. [stemma dello stampatore] / IN ROMA, / Per Nicolò Angelo Tinassij. MDCLXXXI. / con licenza de' superiori.

Né il poeta né il musicista sono indicati nelle otto pagine non numerate di questo libretto. Esso inizia con un recitativo di *Fama* dopo una « Sinfonia di molti stromenti »:

Perché, perché si cessa
Armoniose corde
Dal lieto suon di melodie sì care,
...

²⁷ GB-Lac (Londra, Royal Academy of Music), MS. 128, ff. 25-120. La partitura è anonima e manca della *sinfonia* iniziale. Si tratta di una copia romana preceduta e seguita da cantate rispettivamente di Bernardo Pasquini e Gregorio Cola. Ringrazio il prof. Lowell Lindgren per l'identificazione di questa partitura.

²⁸ L. SALERNO, *Piazza di Spagna*, Napoli, Di Mauro 1967, fig. 128. Filippo Schor è indicato come architetto di queste feste da E. POVOLEDO, *Gian Lorenzo Bernini, l'elefante e i fuochi artificiali*, in questa Rivista, X, 1975, p. 512.

e strumentali, solitamente indicati come serenate, venissero eseguiti all'aperto in occasione della celebrazione di importanti eventi politici o dinastici.²⁹ È chiaro dagli *avvisi politici* di Monaco che una tale tradizione di musica all'aperto si era già stabilita a Roma prima degli anni 1670 e '80. Si fa menzione, ad esempio, di almeno otto serenate (due delle quali replicate un'altra volta) che furono eseguite nell'estate del 1677. Di tali ampie cantate il critico dell'*Arcadia* G. M. Crescimbeni scrive:

Ora si fatte cantate, quando si mettono al pubblico, soglion farsi di notte tempo, e si dicono Serenate; e molte ne abbiamo ascoltate, che sono state fatte con somma magnificenza, e splendore da gli Ambascidori, e da altri Principi, e personaggi di questa gran Corte.³⁰

Per quel che riguarda Napoli, una simile tradizione di musica e spettacoli all'aperto era stata introdotta da lungo tempo, anche se, prima dell'arrivo di del Carpio come viceré nel 1683, essa non era stata ancora inserita in un definito programma politico. Uno sguardo ai *Giornali* di Innocenzo Fuidoro ci fa vedere come negli anni '60 le vicine spiagge di Mergellina e di capo Posillipo servissero come luogo di passeggio di dame durante i mesi estivi. Le donne dell'aristocrazia napoletana avevano l'abitudine di percorrere in carrozza questo itinerario dalla riviera di Chiaja, che per essere allora non pavimentata, era frequentemente inaffiata con acque per limitare il disagio della polvere. I gentiluomini napoletani, viceversa, giungevano in barca, seguendo in ciò l'esempio del viceré che usava arrivare sulla sua gondola. Il convoglio era accompagnato dalle galere e dalle altre imbarcazioni della flotta napoletana su cui strumentisti e cantanti eseguivano brani per il divertimento delle dame a riva. I membri della Real Cappella erano probabilmente i musicisti normalmente impiegati in queste occasioni, anche se Fuidoro racconta che nella prima domenica di agosto del 1662:

... il viceré al solito andò a Posilipo e portò quattro concerti di musica, e la faceva godere anco alle dame, ch'erano in carrozza a Mergogliano ... Fra questa musica vi era un concerto di donne forestiere cantatrici,

²⁹ *Ibid.*, pp. 499, 501, 504.

³⁰ G. M. CRESCIMBENI, *L'Istoria della volgar poesia*, I, Venezia, Basegio 1731, p. 300.

ch'erano della compagnia de comici detti Febi Armonici, che rappresentavano comedie alla stanza publica in musica.³¹

La natura essenzialmente aristocratica di questi trattenimenti è resa evidente da Fuidoro quando ricorda, costernato, la stravaganza di coloro che vi parteciparono un anno più tardi:

Il Posilipo è sontuoso quest'anno et in questo mese, perché li mali tempi non han fatto comparir l'estate, come si è scritto, et il vicerè si porta tre concerti di musica e due d'istrumenti. Però domenica, 12 di agosto 1663, ho visto imbarcare dalla matina le spase di cose zuccaro, come si mandasse a regalare le feste di Natale le persone superiori. Or questo lusso non ho visto in tutto il tempo della mia vita, e come le case di Napoli non falliscono per tante spese e per tanto lusso, che più rabbiosamente si avanza e si vive per miracolo.³²

Poiché questi divertimenti avevano luogo all'aperto, gente di tutti gli strati sociali poteva assistervi e l'interesse per quel che accadeva a Mergellina aumentò man mano nel corso del decennio,

Domenica, 26 di luglio 1665, et ieri quasi non ci restorno gente in Napoli, né barche, né carrozze, per il numero che andorno a spasso d'ogni condizione ...³³

Nel corso degli anni '80 questi divertimenti estivi andarono parzialmente assumendo il carattere di una festa popolare, mantenendo peraltro al tempo stesso alcuni elementi della loro origine aristocratica. La maniera in cui il viceré del Carpio politicizzò questa tradizione estiva è fatta oggetto di un'allusione da parte di Pompeo Sarnelli nella sua seicentesca *Guida de' forestieri*, in cui egli scrive, a proposito di Mergellina:

Questo delizioso luogo non solo fu celebrato, dal famoso Sannazzaro, ma a' tempi nostri, sotto il felicissimo governo dell'eccellentissimo don Gaspar de Haro y Guzman, vicerè e capitan generale di questo Regno ... Ordinò egli, in questo luogo, ogni estate, due meravigliosissime feste,

³¹ I. FUIDORO (V. D'ONOFRIO), *Giornali di Napoli dal MDCLX al MDCLXXX*, I, ed. F. Schlitzer, Napoli, Società Napoletana di Storia Patria 1934-1942, p. 135.

³² *Ibid.*, I, p. 188.

³³ *Ibid.*, I, p. 287.

sopra il mare, per solennizzare i nomi delle due Regine, madre e regnante.³⁴

Fuidoro ricorda che la celebrazione della festa di S. Anna fu introdotta a Napoli nel 1663 e che fu presto accettata dalla popolazione.³⁵ Prima dell'arrivo di del Carpio, comunque, non vi sono testimonianze che permettano di unire questa festa o quella di S. Luigi agli interessi della corona spagnola in un disegno di spettacoli secolari. A Roma, come si è detto, questo era già avvenuto, e, dunque, si vede come, con l'avvento di del Carpio a viceré di Napoli, una tradizione già ben consolidata di musica e spettacolo si trasferisse dalla piazza di Spagna all'assai più vasto spazio del litorale occidentale di Napoli. Assai poco si sa dei musicisti che eseguivano tali opere a Napoli, ma probabilmente non è mera coincidenza il fatto che l'introduzione di questa tradizione romana avvenisse parallelamente all'arrivo a Napoli di Alessandro Scarlatti e di un gruppo di musicisti e cantanti romani.

La celebrazione dell'onomastico della regina madre nel 1683 è così descritto da Confuorto:

A 25 detto [luglio], il signor viceré è andato al solito spasso di Posilipo, ove fu grandissimo concorso di cavalieri e dame. E a 26 detto, lunedì, festa di sant'Anna, con occasione che il signor viceré volle ivi solennizzare la festività di detta santa per la regina nostra signora di cotal nome, vi fu tanto concorso che i più vecchi napoletani non si ricordano simile, anche nelle feste più sollendi, non eccettuata quella che si faceva di san Giovanni Battista. Poiché non solo il mare era pieno d'ogni sorte di barche piccole e grandi; ma tutta la strada di Chiaia, lunga e larga, insino a Mergellina, era piena di carrozze, galesse e genti a piedi, che non vi capiva un acino di miglio, a tal segno che si fece a Mergoglino un tavolato e si pagava un tarì a testa per salirvi sopra e vedere. E ivi, dopo il passeggio con musiche e altri trattenimenti, la sera poi si ferono molte apparenze di mostri marini con musica e si finì con molti fuochi artificiatì alle tre ore di notte.³⁶

³⁴ Citata da V. IMBRIANI, *Posilecheata di Pompeo Sarnelli MDCLXXXIV*, Napoli, Morano 1885, p. 230.

³⁵ I. FUIDORO, *Giornali ... cit.*, I, pp. 186, 287.

³⁶ D. CONFUORTO, *Giornali ... cit.*, I, p. 105.

I festeggiamenti che ebbero luogo un mese più tardi per l'onomastico di Maria Luisa sono descritti in termini simili, anche se Confuorto in questa occasione non fa menzione della musica.³⁷

Egli non ricorda nemmeno le manifestazioni organizzate da del Carpio nell'estate dell' '84. Fortunatamente una descrizione delle feste del 26 luglio, onomastico della regina madre, è contenuta nella *Posilecheata* di Pompeo Sarnelli, un lavoro dialettale molto noto all'epoca. Tornando a Napoli quella sera con un piccolo battello il narratore e i suoi amici rimasero colpiti, nelle vicinanze della spiaggia di Mergellina, dal gran numero di imbarcazioni riunite lì, che facevano pensare che neanche un'anima fosse restata in città, e che tutti si fossero trasferiti lì per guardare lo spettacolo.

...vicino al palazzo Medina [palazzo Donn'Anna] c'era un carro trionfale che era una bellezza, perché era tutto dorato, con quattro ruote rosse, tirato da due cavalli marini che parevano vivi: sopra al carro c'era una grande conchiglia d'argento che serviva da trono a Nettuno e alla moglie: tutto il carro era attorniato da personaggi che rappresentavano Tritoni e Nereidi, e altre Ninfe e Dee marine, le quali con varie specie di strumenti suonavano e cantavano musica che all'aria serena della sera facevano un'armonia stupenda.³⁸

Non era questo il primo carro trionfale visto e udito a Mergellina. Nella stessa località, il 24 luglio del 1672, il viceré marchese d'Astorga aveva inscenato una finta battaglia navale in cui la flotta cristiana attaccava e poi distruggeva:

...un ben composto castello, eretto sopra due tartane e tutto ripieno di fuochi artificiali, difeso da gente turchesca ... et per trionfo della vittoria, uscendo da mezzo le galere un carro trionfale tirato da uno schiffo si videro su di quello una schiera di musici et sonatori diversi in strumenti [*sic*], che riempiendo quella marina di dolce et soave armonia, seguendo la gondola del Vicerè, mirabilmente il lodavano.³⁹

³⁷ *Ibid.*, I, p. 106.

³⁸ P. SARNELLI (MASILLO REPPONE), *Posilecheata*, testo, traduzione, introduzione e note di E. Malato, Firenze, Sansoni 1962, p. 217.

³⁹ G. DE BLASII, *Frammento di un Diario inedito napoletano*, « Archivio Storico per le Provincie Napoletane », XIV, 1889, p. 321.

Le festività preparate per l'onomastico della regina nell'agosto 1684 furono turbate dal cattivo tempo. Un *avviso* romano conservato a Monaco e datato dal 9 settembre 1684, dice che:

Di Napoli si hà che vento impetuoso haveva sconcertato la festa, che si era preparata con gran' Concorso alla riviera di Posilipo, havendo trasportato sino à Castel' à mare una machina d'artificio con morte d'alcune persone.⁴⁰

Nonostante il tragico incidente le celebrazioni in onore di Maria Luisa furono solo rimandate. L'*avviso* mandato da Roma una settimana più tardi, anche se non menziona alcuna musica, riporta però che la festa venne celebrata:

... nella riviera di Posilipo, con intervento del *Signor ViceRè* di tutte le dame, e nobiltà, e gran concorso di Popolo.⁴¹

Spettacoli ancora più fastosi vennero preparati da del Carpio per l'estate 1685. In quel luglio l'onomastico della regina madre venne celebrato con una corrida tenuta in un'arena o « teatro » eretto nello specchio d'acque di Mergellina su alcuni pilastri distanti un tiro di sasso dalla riva.⁴² In tal modo lo spettacolo poteva essere osservato sia da terra sia da coloro che giungevano in barca. Quella sera la celebrazione finì con gli abituali fuochi d'artificio e con salve di cannone sparate dalle galere della flotta napoletana ancorate nei pressi.

Un mese più tardi furono tenuti tre giorni di corrida nello stesso teatro per l'onomastico della regina. La grande celebrazione del 26 agosto è descritta da Confuorto⁴³ e più estesamente in un raro fascicolo legato insieme al manoscritto del giornale di Confuorto.⁴⁴ Molto spazio in questa stampa è dedicato alla descrizione della splendida decorazione allegorica del teatro: due piramidi che portavano

⁴⁰ D-Mbs, Cod. Ital. 194, f. 128r.

⁴¹ *Ibid.*, f. 131r.

⁴² D. CONFUORTO, *Giornali ... cit.*, I, p. 129.

⁴³ *Ibid.*, I, p. 130.

⁴⁴ I-Nsn (Napoli, Società Napoletana di Storia Patria), MS. Confuorto XX.C.20., ff. 209-210. BREVE / RELAZIONE / Degl'applausi festosi tributati all'Augu- / stissimo nome / DI MARIA LUISA BORBONE. / REGINA DELLE SPAGNE. / DALL'ECCELL. SIGNORE. / MARCHESE DEL CARPIO. / Vice-re e Capitan Generale del Re- / gno di Napoli &c. / Nel giorno delli 26. Agosto 1685. / [stemma dello stampatore] / In Napoli, Appresso Domenico Antonio Parrino 1685. / *Con Licenza de' Superiori*.

in cima la corona imperiale con motti latini e iscrizioni allegoriche, un arco trionfale sostenuto da una doppia fila di colonne corinzie recanti le sembianze di vari imperatori romani, ecc.

Le feste cominciarono con una corrida che fu seguita da una parata o entrata trionfale di ventiquattro nobili delle migliori famiglie del luogo, ognuno accompagnato dai suoi servi, tutti splendidamente disposti al comando del duca di Maddaloni. Questi nobili a cavallo vennero divisi in sei quadriglie ed eseguirono una sorta di battaglia o torneo equestre stilizzato (*carosello*) per la delizia dei molti spettatori. Tra questi vi era il viceré e i suoi ospiti che guardavano dal balcone di un palazzo (probabilmente il palazzo Donn'Anna) sotto la chiesa di S. Maria del Parto. Al tramonto il teatro acquatico, le ventidue galere ancorate dietro di esso e le ville prospicienti furono illuminate e un carro allegorico gigantesco, costruito dall'ingegnere Pietro del Pò a spese di Giambattista Capua, conte di Montoro, si avvicinò al Palazzo in cui era il viceré. Quando esso si fu fermato sotto il balcone, diciotto musicisti (cantanti e strumentisti travestiti da sirene) eseguirono dal carro stesso una serenata in onore del viceré. Alla fine della musica otto ballerini apparvero sul ponte che univa il teatro alla terraferma e ballarono con delle torce in mano tra l'attenzione rapita di tutti. Sarnelli, nella sua *Guida de' forestieri*, scrive, a proposito di questo spettacolo:

... se non fusse stata veduta, da più di trecentomila persone, non sarebbe creduta.⁴⁵

Nel 1686 i preparativi per la stagione estiva ebbero luogo fin dai primi di giugno. Confuorto riporta la notizia dell'arrivo di Anna Maria de Trémouilles-Noirmentiers, duchessa di Bracciano, con le sue dame di compagnia, attesa per il 3 giugno. Due galere mandate a Nettuno su ordine del viceré la portarono a Napoli perché ella potesse godersi gli spettacoli di Posillipo.⁴⁶ Durante il soggiorno napoletano fu trattata con ogni riguardo, poiché sua madre essendo la sorella del principe di Condé era imparentata con i regnanti di Francia. Sia Confuorto che la *Gazzetta di Napoli*, un periodico a stampa, riportano la notizia di una sua uscita in carrozza che le permise di

⁴⁵ V. IMBRIANI, cit., *ibid.*

⁴⁶ D. CONFUORTO, *Giornali ... cit.*, I, p. 150.

vedere il panorama di Posillipo domenica 16 giugno.⁴⁷ Dopo aver ammirato la piccola flotta che incrociava lungo la riva, ella fu inviata nel casino del viceré, lussuosamente arredato, dove, per usare le parole di Confuorto:

...dopo d'esserse pasciute le orecchie con la melodia di soavissime voci e suono di un coro d'eccellenti musici, ebbero una sontuosissima collazione, qual durò sino a molte ore di notte, con gran piacere e soddisfazione della signora duchessa.⁴⁸

La *Gazzetta* del 18 giugno fa riferimento a questo come a un « nobile divertimento ». Probabilmente la musica consisteva in cantate, forse di Alessandro Scarlatti eseguite da membri della real cappella.

Due settimane più tardi, sulla *Gazzetta* del 2 luglio si legge a proposito delle celebrazioni del sabato 29 giugno, compleanno della moglie del viceré:

Per il comple años dell'Ecc. Signora Marchesa del Carpio, comparve Sabato tutta la Corte con superbissima gale, venendo quest'Ecc. Sig. Vice-Rè complimentato da tutti li Regij Ministri, e Nobiltà al muchos años. L'istesso giorno sù le 22. hore si portò l'Ecc. Sua à godere l'amenità della riviera di Posilipo, accompagnato da molti Nobili, e da nove Galere di questa squadra, quali nel giungere colà salutarono S.E. con tutto il cannone, la quale l'istessa sera fece godere a gran numero di feluche, che spasseggiavano in lido, una bellissima serenata in musica, che riuscì assai dilettevole a tutti coloro che vi si trovarono presenti.

Domenica 14 luglio il viceré e i suoi ospiti facero un'altra *passeggiata a mare* su nove galere, lungo la costa di Posillipo. La *Gazzetta* del 16 luglio non menziona musica a proposito di questa occasione, ma piuttosto indirizza l'attenzione del lettore sulle prossime celebrazioni in onore della regina madre:

Approssimandosi la festività della Gloriosa S. Anna (di cui la Maestà della Regina Madre ne porta il nome) si preparano da S.E. sontuosissime feste nell'istessa riviera di Posilipo, fabricandosi dentro il mare spatiose grotti, che si stima riusciranno assai più plausibili di quelle dell'anno passato.

⁴⁷ I-Nsn, S.B.N.IB. Si tratta di un volume delle cosiddette *Gazzette di Napoli* (ma senza titolo), appresso D. A. Parrino sotto S. Maria Nova, 1686-1688.

⁴⁸ D. CONFUORTO, *Giornali*, I, p. 152.

Il *residente* veneziano in Napoli, Antonio Maria Vincenti, prese anche lui nota delle costruzioni che si andavano facendo a Posillipo per questi festeggiamenti. In un *avviso* datato 23 luglio 1686 egli stima che il costo dovesse ammontare a circa 5000 scudi:

Correndo Venerdì prossimo il giorno di Sant'Anna, prepara il *Signore V:ice* Rè per la Dom:*enica* susseguente gran feste à Posillippo; non peraltro che *per* sollemnizzare solamente il nome della Regina Madre del Catolico, et attenderà la spesa à più di scudi m/5. havendo fatto piantar in Mare vicin alla Spiaggia, una gran palificata *per* adornarla di piante de Fichi, e spogliandole delle fronde, e dipingendole di rosso immitar le rame di Corallo; alla Cima delle quali si poranno lumi la sera, e fochi artifiati, e vi saranno altri divertim:*enti* sopra l'acqua, che continueranno sino alla mezza notte.⁴⁹

Quale fosse il ruolo giocato dalla musica in tali feste è ignoto. La *Gazzetta* del 30 luglio dice che poiché la festa di Sant'Anna cadeva di venerdì le celebrazioni a Posillipo venivano spostate alla domenica 28; « ma di queste se ne darà distinta Relatione a parte », aggiunge l'estensore della notizia. Chi scrive però non ha trovato traccia di tale separata pubblicazione.

Confuorto riporta che nuova musica si udì un mese più tardi a Posillipo durante i festeggiamenti per l'onomastico di Maria Luisa:

A 25 detto [agosto], domenica, festa di san Bartolomeo apostolo, il signor viceré fece festa a Posilipo con musica e fuochi artefciate (conforme ha fatto ogn'anno nella festività di detto santo), con grandissimo concorso non solo di cavalieri e dame, ma di popolo civile e minuto.⁵⁰

Evidentemente la partecipazione della folla fu meno che entusiastica in questa occasione. Antonio Maria Vincenti riferisce quanto segue ai suoi superiori veneziani in un *avviso* del 27 agosto 1686:

Per il nome della Regina Regnante si sono fatte la passata Dom:*enica* gran feste in Mare allo scoglio di Posilippo, con molto concorso di dame,

⁴⁹ Venezia, Archivio di Stato, *Dispacci* ... cit., Napoli, filza 97.

⁵⁰ D. CONFUORTO, *Giornali* ... cit., I, p. 157. Secondo la tradizione spagnola la festa di S. Bartolomeo cadeva il 24 agosto e quella di S. Luigi il 25 dello stesso mese, ma a Napoli esse venivano entrambe celebrate un giorno più tardi. Per questo motivo sui documenti napoletani spesso l'onomastico della regina è indicato come « festa di S. Bartolomeo ».

di Cav:*alieri*, e di Popolo; mà con infinite mormorationi, che non sian pagate le Galere, e le soldatesche e che si consumino in inutili passatempi gran summe di dan:*aro*, e versè l'applicat.*ione* del Sig:*nor V:ice* Rè ad'inventar nuovi trattenimenti, e feste *per* consumarne dell'altri più tosto che all'estintione de debiti immensi della Camera, et de crediti di tanti miserabili, che languiscono nelle indigenze, et esclamano senza frutto.⁵¹

La festa per l'onomastico di Maria Luisa solitamente terminava il periodo delle grandi manifestazioni politiche, che riprendevano con l'onomastico o il compleanno di Carlo II (rispettivamente il 4 o il 6 novembre), che di solito si celebrava con un'opera rappresentata al palazzo reale. Nel 1686 nondimeno, Napoli e tutta la cristianità ricevettero la notizia della presa di Buda (la fortezza e la cittadella amministrativa dell'attuale Budapest) da parte delle truppe imperiali, che suscitò un'irrefrenabile esplosione di gioia. Le notizie arrivarono a Napoli il 12 settembre, e, tra le manifestazioni di giubilo cui diede inizio il viceré, si legge nei *Giornali* di Confuorto, alla data del 16 settembre:

Fece anche Sua Eccellenza la stessa sera festino in Palazzo a dame e cavalieri, quali furono nobilmente collazionati ed ebbero una bellissima serenata, nella sala grande, di cento musici fra voci e instrumenti, conforme a quella di san Bartolomeo a Posilipo.⁵²

Un raro opuscolo che oggi è ritenuto essere stata opera di Giacomo Badiale sotto lo pseudonimo di Biagio de Calamo racconta con maggiore ricchezza di particolari di Confuorto i quattordici giorni di festeggiamenti dopo la caduta di Buda (12-25 settembre).⁵³ La serenata udita il 16 settembre è così descritta alla pagina 10:

... nella prima sala del Regio Palagio ritrovandosi concorse tutte le Signore Dame, e Signori Cavalieri, si diè principio ad una, non men vaga,

⁵¹ Venezia, Archivio di Stato, *Dispacci* ... cit., Napoli, filza 97.

⁵² D. CONFUORTO, *Giornali* ... cit., I, p. 160.

⁵³ I-Nn (Napoli, Biblioteca Nazionale), XLIV.I.81: I GIORNI FESTIVI / Fatti per la presa di Buda dall'Arme / Austriache nella Fedelissima Città / di Napoli / Dall'Eccellentissimo Signor Marchese del / Carpio, Vicerè, e Capitan Generale / della detta; e da suoi Cittadini / l'anno 1686. / Descritti dal Dottor / BIAGIO DE CALAMO, / e dedicati / All'Illustrissimo Signore, e Padrone / Singolarissimo. / Il Signor / ANDREA BRĀCATI / Barone d'Urzo Marzo, e Abbate / Marco / [Stemma dello stampatore] / Ad istanza di Carlo Troise.

che armonica Serenata, con novanta instrumenti da Musica, e venti voci; Compositione in Musica del Signor Alesandro [*sic*] Scarlatti, Portentoso miracolo di questa Etade, in tanta, e sì vaga virtude, che non v'è huomo, che lo eguagli, non che lo superi. Furono le parole della serenata le medeme, che in Mergellina si cantorno, quando da S.E. si celebrò il merito immortale dell'Augustissima Maestà di N.S. Luisa di Borbone Regina delle Spagne: cioè *l'Olimpo in Mergelina* [*sic*].

Anche se non esiste né una partitura né un libretto per *L'Olimpo in Mergellina* questa serenata può essere identificata come una delle prime di Scarlatti per la quale sono note la data e altre circostanze relative alla rappresentazione.⁵⁴ Il succitato brano da *I GIORNI FESTIVI* fu portato alla luce molto tempo fa da Francesco Florimo, che, peraltro, sostenne di averlo trovato in « una cronaca contemporanea, di cui manca però l'indicazione dell'anno ». ⁵⁵ Poiché è nota la frequente inesattezza delle indagini di Florimo, non è difficile capire come mai fu dato poco credito a questa informazione dai ricercatori successivi. Più strano è il fatto che un sommario dei contenuti de *I GIORNI FESTIVI*, ivi incluso uno specifico e accurato riferimento alla paternità di Scarlatti per *L'Olimpo in Mergellina*, apparve a stampa nel 1876 quando Carlo Padiglione pubblicò il suo catalogo della Biblioteca della Certosa di S. Martino a Napoli.⁵⁶ Questo fondo fu poi trasferito alla Nazionale e la copia de *I GIORNI FESTIVI* succitata è certamente quella descritta dal Padiglione.

Dopo aver preso in rassegna le cronache delle festività all'aperto che vennero istituite da del Carpio in onore di Marianna e Maria Luisa nelle estati dal 1683 al 1686, desta una certa sorpresa il fatto che nessuna celebrazione di rilievo fu tenuta a Mergellina nell'estate seguente. La *Gazzetta* del 29 luglio 1687 riporta che:

... per la solennità della Gloriosa S. Anna, di cui la Regina Madre ne porta il nome, doppo esser stato quest'Eccellentiss. Sig. Vice-Rè com-

⁵⁴ La serenata di A. Scarlatti *Diana ed Endimione* « Voi solitarie piante » della quale esistono varie partiture, è probabilmente ancora precedente, anche se permane sconosciuta l'occasione per la quale fu scritta, e dunque anche il luogo e la data della prima esecuzione.

⁵⁵ F. FLORIMO, *La Scuola musicale di Napoli e i suoi conservatori*, II, Napoli, Morano 1882, p. 169.

⁵⁶ C. PADIGLIONE, *La Biblioteca del Museo Nazionale nella certosa di S. Martino in Napoli e i suoi manoscritti esposti e catalogati*, Napoli, Giannini 1876, pp. LXVII-LXXI.

plimentato al Muchos años da tutta la Nobiltà, Ministri de Tribunali, e Prelati, si portò con nobilissimo corteggio alla Chiesa del Carmine a tenere la solita Capella Reale; nella Piazza del Gran Mercato furono a quest'effetto formati squadroni di fanteria Spagnola, e Cavalleria, che con triplicato sparo di tutto il moschetto festeggiorno detto giorno, a cui corrispose quello del Cannone di tutte le Castella.

Anche l'onomastico di Maria Luisa fu similmente celebrato quell'anno con colpi di cannone.⁵⁷ Nessun documento noto a chi scrive può spiegare le ragioni di celebrazioni tanto modeste. Forse si può fare riferimento, a tal proposito, allo stato di salute precario di del Carpio. Infatti il viceré, dopo un lungo periodo di debolezza che perdurò in tutta l'estate del 1687, morì il 15 novembre dello stesso anno. Un'altra possibile spiegazione sta nel fatto che molte delle risorse necessarie all'allestimento di tali sontuosi spettacoli fossero dirottate in quell'estate a Roma, su richiesta del nuovo ambasciatore spagnolo, il marchese di Cogolludo.

Luigi Francesco de la Cerda, marchese di Cogolludo, era il figlio di uno dei più prestigiosi membri dell'aristocrazia spagnola, il duca di Medina Celi. Destinato ad alti incarichi, Cogolludo aveva servito come *generale* nella flotta napoletana per buona parte degli anni 1685-1686, una carica che gli diede certamente ampie responsabilità nell'esecuzione degli spettacoli estivi di del Carpio. Nell'aprile del 1687 giunsero a Napoli le notizie della nomina di Cogolludo ad ambasciatore spagnolo a Roma. La sua sontuosa partenza da Napoli, cui parteciparono quindici galere, è ricordata nella *Gazzetta* del 17 giugno.

Cogolludo apparteneva per nascita ai più elevati ambienti sia italiani che spagnoli. A Roma sua sorella aveva sposato Filippo Alessandro Colonna, il figlio maggiore del Gran Contestabile Lorenzo Onofrio Colonna. Poiché la carica di ambasciatore spagnolo a Roma preludeva spesso a quella di viceré a Napoli, Cogolludo poteva mirare a ben maggiori privilegi, e infatti nel 1696 ottenne sia il titolo di duca di Medina Celi che il vicereame di Napoli. Gli storici moderni ricordano Cogolludo soprattutto per il suo scandaloso attaccamento alla sua amante, la cantante Angela Maddalena Voglia, che

⁵⁷ D. CONFUORTO, *Giornali ... cit.*, I, p. 186.

oscurò la sua reputazione sia a Roma che a Napoli.⁵⁸ La moderna musicologia deve ora compiutamente documentare il ruolo significativo che egli ebbe come mecenate a Roma (1687-1696) e a Napoli (1696-1702).⁵⁹

In quell'epoca le dinastie di Asburgo e Borbone erano immerse in un'accanita rivalità per l'egemonia politica. A Roma questa contesa prese spesso la forma di un'ostentata esibizione con cui i rappresentanti francesi e spagnoli vantavano il prestigio dei loro monarchi. Alcuni mesi prima dell'arrivo del marchese di Cogolludo a Roma, il cardinale francese Cesar d'Estrées celebrò la sera dell'11 aprile 1687 la riacquistata salute del suo re, Luigi XIV. La scenografia di questi festeggiamenti in piazza di Spagna si può ammirare in una bella incisione di Vincenzo Mariotti.⁶⁰ La musica svolse quella sera un importante ruolo. Il « Palcho [*sic*] di Strumenti e Musici dove si fece il gran concerto e cantata » è chiaramente visibile in questa stampa di fronte alla via delle Carrozze e alla sinistra della salita del Monte Pincio (luogo ora occupato dalla scalinata).

Più tardi, nella stessa estate, Cogolludo inaugurò la sua carriera di mecenate di musica e spettacoli a Roma con un'ambiziosa celebrazione pubblica dell'onomastico della regina. Questa festa può probabilmente essere letta come la sua risposta al precedente spettacolo francese. Un'incisione di Christoforo Schor mostra piazza di Spagna quale essa appariva la sera del 25 agosto 1687.⁶¹ La fig. 1

⁵⁸ I particolari di questo scandalo, così come molto di quello che è noto sulle attività romane di Cogolludo, sono narrati in G. MORELLI, *Una celebre « canterina » romana del seicento: la Giorgina*, « Studi secenteschi », XVI, 1975, pp. 157-180.

⁵⁹ La protezione offerta da Cogolludo a G. Bononcini è stata studiata da L. LINDGREN, *A Bibliographic Scrutiny of Dramatic Works set by Giovanni and his Brother Antonio Maria Bononcini*, diss., Harvard University 1972, p. 34 sgg., University microfilms 74-25, 641.

⁶⁰ « Feste per la recuperata salute di S.M.C. Luigi il grande, celebrate in Roma dall'Emin. Sig. Card. d'Estrées Duca e Pari di Francia ». La stampa è riprodotta in SALERNO, *Piazza di Spagna* cit., fig. 132. Un « Ragguaglio ... » di questa festa è conservato alla Biblioteca Casanatense di Roma (Misc. 1360/22) ed è pubblicato da R. BOSSA, *Corelli e il cardinal Benedetto Pamphilj: alcune notizie*, in « Atti del III Congresso internazionale di Studi Corelliani » in corso di stampa presso Olschki, Firenze. Un'altra fonte delle stesse manifestazioni con riproduzione di stampe coeve, si legge in M. FAGIOLO DELL'ARCO-S. CARANDINI, *L'effimero barocco - struttura della festa nella Roma del '600*, Roma, Bulzoni 1977, vol. I, catalogo, pp. 310-314.

⁶¹ « Festa celebrata dall'III.mo et Ecc.mo Sig. March.e di Coccogliudo Amba.re del Re Cattolico in Roma »

Sotto il dì 25. del Mese di Agosto dell'anno 1687. per l'acclamazione del nome di MARIA LUGIA REGINA DELLE SPAGNE con Teatro sontuosissimo di altezza di 80. palmi,

riproduce un suo dettaglio relativo al « Teatro sontuosissimo » eretto di fronte al palazzo di Spagna, nell'area attualmente occupata dalla Colonna dell'Immacolata.

L'*Applauso musicale* a cinque voci di Bernardo Pasquini fu probabilmente la musica udita quella sera.⁶² Poiché la partitura di Pasquini richiede tre soprani, un tenore e un basso, uno degli uomini raffigurati da Schor doveva essere un castrato. Adelmo Damerini sbaglia quando scrive, a proposito di questa partitura, « che Pasquini l'abbia composta, in una sua permanenza a Firenze verso il 1691, poiché il 24 aprile di quell'anno fu celebrato il matrimonio di Anna Maria Luisa, figlia di Cosimo III con il vedovo principe Guglielmo di Neuburgo, Elettore palatino ».⁶³ In un recitativo *Bellezza* identifica Maria Luisa come « Reina Ibera ». Gordon Ferris Crain giustamente attribuisce quest'opera a Roma, ma probabilmente sbaglia quando scrive che essa fu composta in occasione delle nozze di Carlo II con Maria Luisa.⁶⁴ Il testo della serenata ha infatti maggiore senso se viene inteso come quello di una celebrazione onomastica.

Poiché nessun lavoro paragonabile a questo fu eseguito a Napoli durante quell'estate, si può allora arguire che Cogolludo usasse musicisti della cappella reale napoletana per la sua serenata inaugurale a Roma? Se è così, è allora Alessandro Scarlatti quel musicista seduto al secondo cembalo nell'incisione di Schor? Gli archivi della famiglia Medina Celi a Madrid e quelli dell'Ambasciata Spagnola a Roma potranno forse un giorno offrire delle risposte a questi interro-

e di larghezza di palmi 170. con vedute di lontananze prospettive, boschereccie, fontane, e simili eretto in faccia al Regio palazzo di Spagna, con una nobilissima Serenata a cinque voci col concerto di 80. istrumenti con una Illuminatione sul teatro sud.o di numero 160. torcie, et moltissimi lumi coperti, et illuminata la piazza con numero 500. torcie a due ordini con intervento di tutta la nobiltà di Roma, carrozze e gente innumerevole con ricchissimi apparati, palchi e rifreschi dati a tutte le Dame della Città assise sul balcone del Regio palazzo con sodisfazione ed applauso universale alla generosità del sud.o Sig. Ambasciadore

Christoforo Schor inven. e delin. ».

L'autore ringrazia la Kungliga Biblioteket di Stoccolma per la fotografia di questa incisione.

⁶² I-Fc (Firenze, Biblioteca del Conservatorio), MS. D. 2359: *Aplauso Musicale* à 5. Voci. / Per il giorno festivo della Chr.ma / real Maestà di M.ia Luigia / Il Sole, La Bellezza, Pallade, Il / Tempo, Il Destino / Del Sig. Ber. Pasquini.

⁶³ A. DAMERINI, *Di alcuni maestri toscani*, « Accademia musicale chigiana: musicisti toscani », Siena 1955, p. 33.

⁶⁴ G. F. CRAIN, *The Operas of Bernardo Pasquini*, diss. Yale University 1965, p. 41.

gativi e a molti altri. In ogni caso le stampe citate, non solo possono contribuire ad una maggiore comprensione della pratica musicale romana, ma forniscono anche un'idea dello splendore scenografico e del contesto politico in cui le serenate napoletane di del Carpio venivano eseguite non nella piazza di Spagna, ma nelle acque napoletane di Mergellina.

THOMAS GRIFFIN

(traduzione di Renato Bossa)